

No. 642
NEWSPAPER ROOM

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Red. e Amm. Tel. Haymarket 8146
1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Conquistando la fabbrica, conquisteremo il mondo.

Anno XXV, No. 14 — 5 soldi la copia
Sabato, 2 Aprile, 1921

L'ora suprema del proletariato mondiale!

Lavoratori, difendiamoci dall'orgia reazionaria del capitalismo

Per il nostro riscatto!

La disoccupazione, la fame, la galera, la forza, il linciaggio, le deportazioni, le fucilazioni in massa, ecco il corollario che adorna la corona dell'imperialismo capitalistico internazionale.

Il capitalismo è diventato obbro, feroce, assassino più di quanto lo fu nel passato. Oggi in sua posizione la difende con nuove armi, il suo privilegio preservarlo ad ogni costo ed a qualunque sacrificio.

In Italia, in Germania, in Francia, in Spagna, in Inghilterra, in America, nel Giappone e ovunque, il capitalismo, con furore cannibalistico, si scaglia contro la classe lavoratrice. I morti, trucidati dal piombo o dalla violenza bestiale dei nostri nemici, non si contano più, sono innumerevoli; i bambini che muoiono di fame, per causa della terribile disoccupazione internazionale, non si contano più; i suicidi di genitori per non assistere all'agonia dei loro figli, hanno raggiunto la cifra dell'inverosimile; gli atti di ladrocinio, di assassinio nelle strade vanno alla deriva e nessuna forza attuale riuscire a frenarli; la propaganda dell'odio di razza e di nazionalità ha sorpassato ogni limite, insomma tutto si prepara fuorché la pace, fuorché il benessere per l'umanità. Eppure, una parte del genere umano pare che vi abbia fatto il callo per l'indifferenza che essa usa, anzi, sembra che viva completamente fuori della tragica e palpante realtà. Nulla riesce a scuotere codesti aizzati, codesti morti che ronzano sulla superficie della terra, spogliati di qualunque sentimento umano e civile.

Ma se codesta parte di popolo non s'interessa di nulla, che rimane sull'argine come lo stupido spettatore di un duello a luttimo sangue, noi non possiamo rimanere nella stessa categoria poiché sarebbe il suicidio morale e materiale dell'umanità stessa. Dunque, il proletariato che non vuole perire, che non vuole suicidarsi o lasciarsi sopraffare, deve entrare in lizza, deve prender parte attiva alla grande e terribile lotta per la vita e per la libertà.

Le fabbriche, le miniere sono chiuse, i salari vengono diminuiti quotidianamente in tutte le industrie, la spavalderia padronale aumenta di fronte alla timidezza di coloro che dovrebbero far stridere i loro denti come il leone quando viene molestato. Tante volte domandiamo a noi stessi: Ma perché esiste tanta vigliaccheria? Perché questo popolo, questo gigante piega il suo dorso al padrone per ricevere lo scudiscio? Perché non si ribella e non prende possesso delle fabbriche a delle miniere e continuare la produzione per conto suo e non più per il capriccio e l'interesse del suo padrone? Perché, invece di suicidarsi, di fronte al lamento dei suoi bambini affamati, non corre a prendere il pane, il latte ove ve n'è in abbondanza, ove lo si spreca e lo si offre ai cani? Perché non procura il vestito, le scarpe ed altri indumenti ai suoi figli invece d'inviarli sulle strade scalzi e nudi? Non sente forse, nell'aspetto di nessun amore per il sangue del suo sangue? Forse noi perché se una stilla di affetto e di amore fosse nel cuore di milioni e milioni di genitori, oggi la borghesia non potrebbe guazzare nella liscivia del-

la sua stessa immaginabile corruzione. Eppure a parlare con codesti PADRI — padri disgraziatamente — sembra che si distruggano dal bene per i loro figli! Ma esso non è un bene sincero, esso è un'af fetto stupido al disotto dell'affetto che le bestie VERE hanno per i loro figli. Provato a toccare un figlio di una tigre, toccato quello di una leonessa e andate giù fino ad un misero cane, ad una chioeca se volete e voi vedrete che tutti vi si scagliano furibondi addosso per sbranarvi e vendicarsi.

Ma gli uomini produttori, le bestie CIVILI, noi essi si suicidano per non vedere i loro figli morti di fame; essi li picchiano, anche, se piangono e chiedono il pane, ma difficilmente, nella loro mente, passa il pensiero di colpire il vero responsabile che non si commuove dinanzi agli scheletri di fanciulli viventi e che preferisce far marcire il grano nei grandi magazzini di deposito. Il proletariato non ha ancora compreso la necessità dell'unità, dell'organizzazione di tutti i produttori onde prender possesso di codesti magazzini e di principiare ad arare la terra non più per trarre i frutti e cederli ad altri che vi speculano sopra, ma seminarli e raccogliervi a beneficio di tutta l'umanità.

Coraggio, dunque, disoccupati! voi avete il laccio alla gola oggi, voi siete sull'orlo dell'abisso, ma siete ancora in tempo a salvarvi. Sì, salvarvi!

Cambiate la vostra mente, agite come proletari, pensate come proletari; voi non avete nulla in comune con chi vi ha gettato fuori dalle fabbriche; non avete nulla in comune con chi vi ha gettato fuori dalle miniere; non avete nulla in comune con chi vi ha sfrattato fuori da quell'umile appartamento che voi occupavate e che non avete potuto pagare l'affitto in questi ultimi mesi; non avete nulla in comune con chi non vuole i vostri figli a scuola perché scalzi, malnutriti e malaticci; no, voi non avete nulla in comune con chi vi ha diminuito le paghe e con chi vi mette in galera se voi non accettate ciò che vi impongono i padroni.

Ebbene; perché dunque esitate? Perché temete ancora? Unitevi alla vostra classe a quelli che hanno le mani incallite come le vostre, che hanno un povero tugurio, in affitto, come il vostro; i bambini affamati come voi, essi sono i vostri fratelli, essi sono i membri della vostra stessa famiglia.

Avanti, dunque; unitevi sotto l'orifiamma dell'esercito che lotta per l'emancipazione della vostra stessa classe. Che avete da perdere? Che cosa vi è che vi trattiene? Le vostre ricchezze? I VOSTRI palazzi che avete creato ed edificato? No, non son vostri ma dei VOSTRI padroni, dei vostri affamatori, dei vostri aguzzini, che non porteranno né una goccia d'acqua e né un solo mattone e tanto meno li disegneranno.

Avanti, compagni lavoratori, non lasciamo più campo, noi alla reazione e noi alla disoccupazione; l'ora è giunta per tutti, questa è decisiva: O sarà il trionfo del Lavoro, dello splendore della nuova civiltà, della giustizia e del diritto alla vita oppure il trionfo di chi vorrebbe relegarci ancora i ceppi della schiavitù economica per secoli e secoli ancora. Con quale esercito siete voi?

IL FASCISMO ITALICO

GLI UFFICI DI UMANITA' NOVA DISTRUTTI DAI PUTTANI DELLA BORGHESIA

L'orgia vandala del fascismo monarchico-giullottino, comincia la sua scoria viziata per tutta Italia. A Milano hanno distrutto i macchinari di Umanita' Nova, il battaglione fogio diretto dal glorioso e grande prigioniero, Errico Malatesta. Gli uffici furono incendiati, impedendo l'uscita del quotidiano ribelle.

Gli uffici dell'Unione Sindacale Italiana, sono stati distrutti, la Camera del Lavoro di San Giovanni Val D'Arno distrutta e distrutte sono state altre

Appello ai Lavoratori Americani

LAVORATORI!

La spettro della fame assale l'intero mondo. Vincitori e vinti dell'ultima guerra tremano ugualmente alla sua presenza.

Lo sfacelo dell'intera struttura capitalistica è accompagnato da un attacco selvaggio ai lavoratori da parte delle forze riunite della classe padronale. La classe padronale ha dichiarato guerra al lavoro. Questa guerra inferisce in tutta le nazioni.

Le stesse forze attaccano gli operai in Francia come in America.

MILIONI DI DISOCCUPATI

In America quattro milioni di disoccupati girano per le vie. Milioni di altri si sono avuti le loro paghe ridotte e sono stati forzati ad accettare il lavoro a condizioni irrisolte.

Questi sono gli stessi milioni che, soltanto pochi mesi or sono, erano sollecitati ad "aumentare la produzione" — sono gli stessi milioni a cui fu ordinato di "lavorare o combattere." Noi produciamo. Ed ora i capitalisti pretendono di non trovare alcun mercato "profittevole" per le merci da noi prodotte.

COSA DEL COMMERCIO CON LA RUSSIA?

V'è un momento per i nostri prodotti.

La Russia dei Sovieti vuole locomotive, apparecchi di trasporto, macchine agricole, apparati elettrici, arnesi di ogni specie, abiti, scarpe, medicinali, ecc. Ma il Governo degli Stati Uniti rifiuta di riconoscere ed ostacola le relazioni commerciali con la Russia dei Sovieti — cosa che significherebbe lavoro ed allevazione della crisi industriale.

Il Governo degli S U. nega ai lavoratori e contadini gli arnesi ed indumenti di cui hanno bisogno. Così i lavoratori Americani sono privati dell'opportunità di lavorare. La stessa forza che affama i lavoratori Russi affama quelli americani.

PREPARANDO NUOVE GUERRE

Gli imperialisti del mondo si sono uniti per affamare la Russia. Ma anche questa non-sacra alleanza non può salvare il loro sistema in bancarotta.

In aggiunta alla depressione industriale per cui ora stiamo soffrendo, noi, forse, saremo chiamati ad ogni momento a combattere nuove guerre capitaliste.

I capitalisti d'Inghilterra, America e Giappone stanno disputandosi i centri petroliferi del mondo. La propaganda per l'odio di razza e patriottismo sta per essere intensificata.

Il Messico, Sibiria, Baku e la Mesopotamia sono gli assi della contesa. Il Giappone lancia sguardi irati alla concessione di Kamehatka a Vanderbilt. In breve, ogni trattato di pace capitalista è una preparazione per nuove guerre.

LA NOSTRA GUERRA

I lavoratori Americani sono a confronto di guerra su tre fronti. Noi dobbiamo combattere i padroni fino nella loro campagna per l'Open Shop. Noi dobbiamo prevenire la riduzione dei nostri salari. Noi dobbiamo far fronte al problema della disoccupazione. Per far ciò noi dobbiamo avere una organizzazione combattente. Non possiamo fronteggiare la campagna della Open Shop con una politica di "riconcellazione di classi". Gompers, Stone, Lewis e compagni, che ci burlano col fare la pace con i padroni e ci mandano alla guerra per loro, non possono risolvere per noi questi problemi. I "Leaders" hanno raccomandato allo stesso modo di essere "buone" e così sarebbero state ricompensate. Ed ora abbiamo la nostra ricompensa: Riduzione di paghe, disoccupazione, l'Open shop.

I PADRONI FORTEMENTE ORGANIZZATI

Paragoniamo l'organizzazione dei lavoratori con quella dei padroni.

Noi siamo divisi in unioni di categorie. I nostri contratti o concordati scendono in termini differenti. Noi abbiamo una struttura separata di organizzazione, lavoreremo a parte, differenti gruppi di dirigenti. Siamo divisi fra noi stessi. Lottighiamo per ragioni di giurisdizione, per questioni di nazionalità o colore.

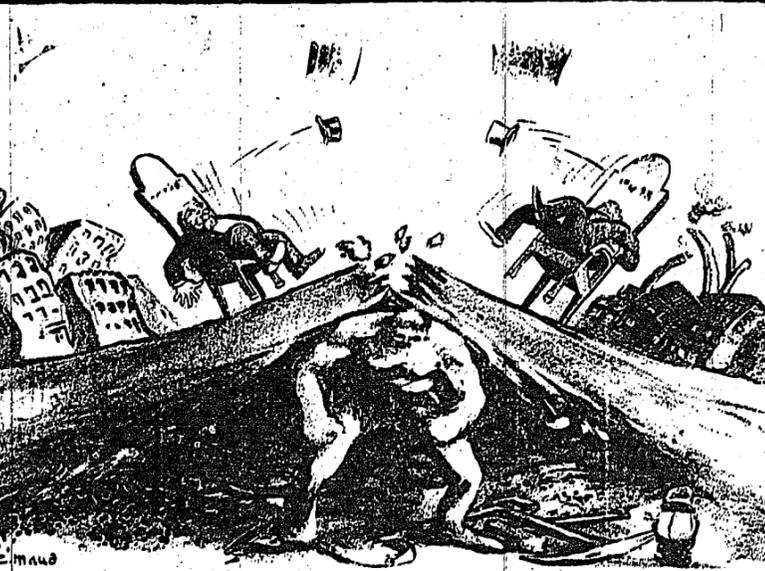
Dappertutto v'è confusione nelle fila proletarie — divisione e mancanza di un chiaro piano di azione.

Non così con i padroni. Essi sono uniti in Camere di Commercio, Assicurazioni di Manifatturieri, Commercialanti e Banchieri — trusts e sindacati internazionali. Essi hanno soggiogato alla loro classe il meccanismo del governo. Internationalmente essi sono uniti nella "Legge delle Nazioni."

SERRATE LE FILE

In tale emergenza ogni confusione simile deve cessare. Noi siamo fra il turbine della guerra di classe. Le guerre non possono essere combattute con forze sparpagliate. Noi dobbiamo unire i nostri piccoli distaccamenti in una potente, disciplinata armata, dobbiamo indirizzare le nostre linee di attacco in un gran fronte di battaglia; dobbiamo aggregare le nostre unioni in uno Stato Maggiore Generale del Lavoro.

Il primo dovere di ogni lavoratore è quello di iscriversi all'Unione della sua industria. Egli deve far sì che l'unione sia composta di lavoratori atti-



RISORGENDO DALLA MORTE!
Lazione unita di tutti i lavoratori farà crollare il sistema di sfruttamento.

OVUNQUE IL TERRORISMO

Il terrore bianco assasina i lavoratori Ungheresi. Nel West Virginia folle ubriache linciano i minatori, che si armano per l'auto-difesa. Terrore bianco Ungherese — linciaggi nel West Virginia — quale differenza? Essi hanno una scopo comune — la soppressione violenta del lavoratore.

Nella Spagna, la "guardia civile" mitraglia gli unionisti nelle strade; i leaders militanti vengono trattenuti come ostaggi della guerra di classe. In Italia, i mercenari della borghesia incendiano le sale degli operai, distruggendo le tipografie dei loro giornali.

I lavoratori vengono assaliti con violenza ed assassinati. Nel Giappone, un'unione operaia costituisce una cospolazione.

Il "Terrore Bianco" con folle e mercenari aumenta giornalmente in America.

Solo, un passo in avanti, in Irlanda, Ungheria, Spagna, Finlandia, India e Giappone — il terrore bianco è il governo di noi stesso.

PER DISTRUGGERE LE UNIONI OPERAIE

Il Governo Francese ha ordinato lo scioglimento della Confederazione Generale del Lavoro. In America, la campagna per l'Open shop — la distruzione delle organizzazioni — marcia attraverso il paese accompagnata dalla sua armata di mercenari, erumiti e spie. Il Clayton Act, proclamato da Gompers quale la "Magna Charta" dei lavoratori, diviene la "Waterloo dei lavoratori nelle mani della Corte Suprema.

AMNESTY DAY — 13 APRILE, 1921

Il 13 Aprile si avvicina, e voi compagni, avete fatto tutti il vostro dovere? Avete voi preparato un comizio nella vostra località? Avete voi ordinato copie del no, specie in lingua inglese, dedicato alla propaganda per l'amnistia? Se non; che cosa indagate ad affittare le sale per comizi o fare tutti i preparativi necessari?

Non vi premono i compagni che sono in galera? Eppure essi vi sono stati rinchiusi anche per voi; essi non vi andarono per capriccio, per gloria, ma vi furono trascinati perché difendevano strenuamente le vostre libertà, il vostro pane ed i vostri diritti. Volete voi essere tanto ingrati, verso di loro, da dimenticarli completamente?

Credete voi che non vi sia la possibilità che il capitalismo metta le sue grinfie sopra voi stessi? Credete voi di essere romani dalla galera e dalle persecuzioni? No, compagni, se vi accorgete a difendere i vostri interessi, il pane dei vostri bam-

OVUNQUE IL TERRORISMO

Il terrore bianco assasina i lavoratori Ungheresi. Nel West Virginia folle ubriache linciano i minatori, che si armano per l'auto-difesa. Terrore bianco Ungherese — linciaggi nel West Virginia — quale differenza? Essi hanno una scopo comune — la soppressione violenta del lavoratore.

Nella Spagna, la "guardia civile" mitraglia gli unionisti nelle strade; i leaders militanti vengono trattenuti come ostaggi della guerra di classe. In Italia, i mercenari della borghesia incendiano le sale degli operai, distruggendo le tipografie dei loro giornali.

I lavoratori vengono assaliti con violenza ed assassinati. Nel Giappone, un'unione operaia costituisce una cospolazione.

Il "Terrore Bianco" con folle e mercenari aumenta giornalmente in America.

Solo, un passo in avanti, in Irlanda, Ungheria, Spagna, Finlandia, India e Giappone — il terrore bianco è il governo di noi stesso.

PER DISTRUGGERE LE UNIONI OPERAIE

Il Governo Francese ha ordinato lo scioglimento della Confederazione Generale del Lavoro. In America, la campagna per l'Open shop — la distruzione delle organizzazioni — marcia attraverso il paese accompagnata dalla sua armata di mercenari, erumiti e spie. Il Clayton Act, proclamato da Gompers quale la "Magna Charta" dei lavoratori, diviene la "Waterloo dei lavoratori nelle mani della Corte Suprema.

AMNESTY DAY — 13 APRILE, 1921

Il 13 Aprile si avvicina, e voi compagni, avete fatto tutti il vostro dovere? Avete voi preparato un comizio nella vostra località? Avete voi ordinato copie del no, specie in lingua inglese, dedicato alla propaganda per l'amnistia? Se non; che cosa indagate ad affittare le sale per comizi o fare tutti i preparativi necessari?

Non vi premono i compagni che sono in galera? Eppure essi vi sono stati rinchiusi anche per voi; essi non vi andarono per capriccio, per gloria, ma vi furono trascinati perché difendevano strenuamente le vostre libertà, il vostro pane ed i vostri diritti. Volete voi essere tanto ingrati, verso di loro, da dimenticarli completamente?

Credete voi che non vi sia la possibilità che il capitalismo metta le sue grinfie sopra voi stessi? Credete voi di essere romani dalla galera e dalle persecuzioni? No, compagni, se vi accorgete a difendere i vostri interessi, il pane dei vostri bam-

PER IL 1mo MAGGIO, 1921

PER LA SOPPRESSIONE DEL DEFICIT DE IL PROLETARIO

Il 1.º Maggio 1921 deve segnalare una data memorabile per il nostro PROLETARIO. Le forze operaie e rivoluzionarie italiane d'America, debbono, in quest'ora di grandi trasformazioni sociali, sorreggere più che mai in alto la bandiera fiammante, simbolo del nostro grande ideale.

Il deficit, deve prendere un colpo mortale o definitivo. Ogni compagno, ogni gruppo deve interessarsi della vita de il Proletario, poiché la sua diffusione è più che mai necessaria in questo periodo. Tutte le nostre Sezioni, i gruppi rivoluzionari che simpatizzano con il W. W. debbono organizzare feste da ballo, recite drammatiche, sottoscrizioni ecc., per il 1.º Maggio e tutto deve esser a beneficio de il Proletario. Ogni abbonato vecchio dovrà procurarci un abbonato nuovo.

Dobbiamo compiere uno sforzo tremendo, più di quanto fu fatto per gli anni scorsi. Ricordatevi che il capitalismo per difendere la sua posizione, pubblica quanti più giornali gli è possibile; egli sa che con la stampa si corrompe il cervello del popolo, perciò le ire dei difensori della borghesia specialmente nei paesi ove la lotta di classe ha preso un carattere gigantesco, si rovesciano contro i giornali nostri, contro le nostre tipografie onde distruggere i macchinari e toglierci l'opportunità di stampa-

re i giornali che propagano la verità. Quindi comprendiamo una buona volta, la necessità e l'importanza della nostra stampa, nello stesso modo che ha compreso il capitalismo.

Il 1.º Maggio, dunque, non sia trascorso come una semplice festa ma interpretiamo il suo giusto significato o facciamo realmente qualche cosa di buono per l'educazione della nostra classe. I TREMILA dollari di deficit de il Proletario debbono essere razzati e dovremo riscuotere a ovglia mo dimostrarci degni militi del nostro ideale. Intanto si continui a far circolare le schede che inviamo poche settimane fa e non appena ognuno ha raccolto qualche cosa si spedisca subito al giornale.

Se riceveremo molto denaro entro il mese d'Aprile da riuscire a pagare una buona parte del debito, per il 1.º MAGGIO oltre a pubblicare il PROLETARIO in 8 pagine faremo uscire un magnifico CALENDARIO che dovrà sorprendere tutti i nostri compagni. Esso non sarà il solito calendario goffo come quelli pubblicati ultimamente da affaristi, ma sarà un gioiello artistico e di grande valore per la nostra propaganda.

All'opera compagni, rispondete con slancio all'appello de il Proletario.

VIVA IL PROLETARIO! VIVA L'I. W. W. I. La Redazione e l'Amministrazione La C. E. N.

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO. E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale. Organismo Ufficiale. Dell'I. W. W. - Si Stampa a cura del Publishing Bureau - Dell'I. W. W. -

Redazione ed amministrazione: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill. Abbonamento annuo \$2.00 - Semestre 1.00 - 5 soldi la copia

vi. Soltanto la piena partecipazione della massa nell'attività ed amministrativa operaie in una armata del lavoro saldamente organizzata e disciplinata.

GUERRA AI FACHIRI OPERAI

Nuovi tempi domandano nuove tattiche. Prima di ogni altra cosa tutte le nazioni devono unirsi per condurre la guerra di classe internazionalmente.

L'INTERNAZIONALE CAPITALISTA

I capitalisti hanno in loro internazionale — la Lega delle Nazioni — col suo esercito internazionale, marina e polizia. A mezzo della Lega delle Nazioni, le Potenze Capitaliste hanno diviso tra esse i mercati del mondo, e le piccole, deboli nazioni sono completamente alla loro mercé.

L'offensiva contro il proletariato è nel suo pieno sviluppo in Francia, in Italia, Inghilterra, Spagna, Argentina, Chili, Giappone ed America. La Lega delle Nazioni è lo strumento della reazione internazionale per distruggere il movimento operaio per ogni dove. Soltanto i ciechi non possono vedere che in "Lega delle Nazioni" è l'Internazionale capitalista.

L'INTERNAZIONALE GIALLA DI AMSTERDAM

I capitalisti hanno nella Federazione delle Unioni di Mestieri di Amsterdam un ausiliario veramente potente, organizzata come cada alla comoda del Bureau del Lavoro della Lega delle Nazioni. Quei capi traditori, le di cui mani sono macchiate del sangue di 14 milioni di lavoratori — quei traditori della classe lavoratrice hanno organizzato la "Internazionale gialla" di Amsterdam quale centro di subterfugio internazionale contro la Russia dei Sovieti ed il risveglio proletario di Europa ed America.

Questa "Internazionale" gialla è organizzata non per condurre la guerra di classe, ma per mantenere la pace di classe.

L'Internazionale di Amsterdam ha appoggiato e partecipato nella Conferenza del Bureau del Lavoro della Lega delle Nazioni tenutasi a Washington. I suoi rappresentanti a quella Conferenza hanno cooperato fraternamente con i rappresentanti dei padroni e gli agenti dei governi.

Questa "Internazionale" gialla di Amsterdam non è l'organizzazione dei lavoratori. I capi che la dominano non sono i nostri rappresentanti. Essi sono i "luogotenenti operai della classe capitalista". Essi sono gli agenti della borghesia nel campo del proletariato. I lavoratori di America non debbono avere nulla a che fare con simili capi e tale organizzazione.

L'INTERNAZIONALE DELLE UNIONI RIVOLUZIONARIE

La massa militante nelle unioni di Europa e di America ha un forte sentimento di solidarietà di classe con la Russia dei Sovieti. Questo venne chiaramente dimostrato la scorsa estate, allorché sotto la pressione delle masse proletarie di Francia, Italia, Inghilterra e Germania, la banda criminale dei banquiers imperialisti fu formata. Il 13 Agosto 1920, il "Consiglio di Azioni" dei lavoratori del mare di Francia, Italia e Germania, impedirono ai loro governi di sussidiare apertamente la guerra contro la Russia, dopo che l'erede ereditario aveva respinto dal suo territorio i mercenari Polacchi.

Questo dimostra quanto più potrebbe compiere una Internazionale delle unioni rivoluzionarie bene organizzata e disciplinata.

Le unioni Russe, forti di oltre cinque milioni di organizzati, hanno digià preso la iniziativa insieme ai rappresentanti delle unioni operaie d'Italia, Francia, Inghilterra, Norvegia, Jugoslavia, Bulgaria e Georgia. Il 15 Luglio 1920 esse hanno formato il "Consiglio Internazionale delle Unioni Industriali e di Mestieri" — l'Internazionale Rossa delle Unioni Operaie.

Questa avanguardia del movimento rivoluzionario operaio si è iniziata con oltre 10 milioni di

Table listing various international organizations and their membership numbers, including the Russian Federation, Spanish Workers' Federation, and others.

membri. Hanno aderito le seguenti organizzazioni: Conf. Gen. del Lav. Italiana, Conf. del Lavoro di Spagna, Unione Operale Francesi della "sinistra", Unione Sindacale Italiana (I), Shop Stewards Conf. Operal Ingh., Unione Norvegesi, Confed. del Lav. Jugoslava, Unione Gen. Operaia Bulgaria, Sindacato Germanico Freie Arbeiter Union, Unione estremista della Georgia, Federazione Olandese dei Trasporti, Lavoratori dei Trasporti dell'Est delle Indie, Comitato Provvisorio del Consiglio Internazionale delle Unioni di Mestieri ed Industriali, Unione operaie rivoluzionarie, da tenersi a Mosca nel mese di Maggio 1921.

Questa chiamata è diretta a tutti i lavoratori rivoluzionari nel movimento operaio in Europa ed America, di unirsi attorno all'Internazionale Rossa delle Unioni operaie ed a mandare delegati a questo prossimo congresso mondiale.

MOSCA O AMSTERDAM?

I lavoratori socialisti di Europa stanno rispondendo a questa chiamata con lo spirito più determinato ed entusiastico.

Cosa faranno i lavoratori Americani? Dobbiamo noi andare ad Amsterdam, col suo Bureau del Lavoro della Lega delle Nazioni con i suoi Thomas, i suoi Johnson, i suoi Gompers, con la sua politica internazionale di "cooperazione di classe", col suo subterfugio criminale della Russia dei Sovieti? Oppure dobbiamo noi andare a Mosca, con i lavoratori e contadini Russi, i quali hanno dimostrato al mondo il più grande esempio di solidarietà di classe, affermazione e sacrificio, con i lavoratori rivoluzionari di Ungheria, Francia, Germania, Inghilterra; con coloro che per anni hanno combattuto per la causa dei lavoratori?

A questa domanda i lavoratori d'America debbono rispondere subito. Malgrado il titolo ufficiale di Gompers, egli è ancora parte dell'Internazionale di Amsterdam per tramite del Bureau Operaio della Lega delle Nazioni di Washington. Quanto prima sarà iniziata una campagna per l'affiliazione con l'Internazionale gialla.

Voi, lavoratori, dovete scegliere. Voi non potete rimanere neutrali. Non può esservi neutralità tra lavoratori e capitalisti. Bisogna essere per la dittatura dei lavoratori o per quella dei capitalisti.

Lavoratori d'America! Quale posizione assumete?

Se voi siete con i lavoratori a contro i padroni ed i loro agenti, allora voi appartenete al Consiglio Internazionale delle Unioni Industriali e di Mestieri. Il Consiglio Provvisorio vi chiede di considerare la questione di affiliazione nelle riunioni delle vostre unioni.

Discutete con i vostri compagni nelle officine. Fate che le vostre Unioni locali facciano pressione su le organizzazioni nazionali per sostenere il Consiglio. Nostra mira deve essere il portare tutto il movimento operaio di America nel Consiglio Internazionale delle Unioni Industriali e di Mestieri.

Viva la solidarietà internazionale dei lavoratori del mondo!

Viva il Consiglio Internazionale delle Unioni Industriali e di Mestieri!

BUREAU AMERICANO Consiglio Int. delle Unioni Industriali e di Mestieri.

(1) L'Unione Sindacale Italiana, conta oggi, 650 mila cioè 350 mila in più di quanto ne contava all'epoca che fu fatto il primo consiglio per la formazione dell'Internazionale rivoluzionaria dei Sindacati operai.

E' uno spettacolo ributtante al quale dobbiamo assistere — o non esageriamo così! dicendo. — noi che nella situazione vediamo, la gravità o no sentiamo la responsabilità. La massa di questo popolo, almeno la maggioranza, ripaga con l'ingratitudine quegli uomini che si sono spinti all'avanguardia per tentare la salvezza di essa. E mentre uomini come Debs, Haywood, che passarono in loro vita fra le mischie o le lotte della guerra di classe, marciscono a finire i loro giorni in galera, e mentre mille altri giovani pagano l'invade della loro idea tra le gelide mura del carcere, o vedono sfiorire la galgleria degli anni ed appassire la giovinezza rigogliosa, o svanire mille felici speranze, questa ammassa di uomini, che si chiama popolo, sonnecchia e si acconcia indifferente a tutte le rinunce e tutto le umiliazioni.

Tutto ciò è smacco, e vergogna per la classe operaia. E la vergogna diventa più smacchiosa quando vediamo che a far interessare del caso di Debs, il nuovo presidente eletto di questa repubblica, non è stata la protesta virile del proletariato, non la minaccia di sciopero generale da parte delle organizzazioni operaie, non la pressione di partiti di avanguardia, nulla di tutto ciò che avrebbe potuto impressionare il capo della nazione e deciderlo ad intervenire con la sua personale autorità o con l'autorità di stato di cui è rivestito per la carica che occupa.

Si il presidente Harding è stato influenzato a voler la revisione del processo di Debs, non da una minaccia collettiva del proletariato, ma dalle sollecitazioni degli avvocati di difesa, da uomini politici i quali hanno qualche simpatia personale per Debs o forse anche da un senso di clonanza, di umanità, per l'età avanzata e per la mia ferma salute del condannato. Ecco tutto. Debs non ha voluto mai firmare una supplica per il perdono, né la firmare, ma noi crediamo che molto probabilmente il suo processo sarà rifatto e c'è più di una speranza che egli venga liberato. Ma, ripetiamo, la liberazione se verrà, non è stata voluta dal proletariato, ma sua concessione per umanità, per rispetto all'età, per pietà all'ammalato.

Ed il caso diventa pietoso, non per Debs che in suo liceo ha difeso anche tra le sbarre delle prigioni, ma per noi che non siamo stati capaci di sceverare con la nostra forza.

Debs forse sarà libero, e Haywood che non è giovane e che è pure ammalato? Oh, certo che nessuno degli alti funzionari di stato s'interdurrà di far rivedere il suo processo. Haywood, per costoro, è un retribuito per cui più sta in prigione o più presto vada a quell'altro mondo, meglio è per la salvezza pubblica.

E questi sono gli uomini più quotati, quelli più in vista del movimento sovversivo, quelli che hanno una nome e perciò un seguito di simpatie. E quelli sconosciuti che non hanno un nome, che fanno parte della categoria di militi occulti, ma che però meritano le medesime considerazioni, dei primi perché nella fede nell'azione, nel sacrificio non sono inferiori ad essi. Chi penserà a questi ignorati cavalieri della guerra di classe? E' amaro constatarlo!

Se la classe operaia, se il popolo, questa bestia multiforme che non sa ancora ritrovare la sua via di salvezza malgrado tutto la sofferenza e le delusioni subite, se il proletariato non saprà far sentire la voce ribelle di protesta, migliaia di nostri compagni sono costretti a finire i loro giorni in prigioni. Allora, la reazione trionferà sempre e incontrastata!

NUNZIO SALVUCCI

LA CORTE SUPREMA RICONFERMA LA SENTENZA AI COMPAGNI DI SACRAMENTO, CAL.

Chi non ricorda il PROCESSO MUTO di Sacramento, California? Chi non ricorda le bestialità e feroci condanne inflitte a quei 43 compagni alla fine dell'estate 1918? Ben pochi saranno coloro che avranno dimenticato perché non è possibile dimenticare i mille che furono strappati, con violenza, dal nostro fianco, per trascinarli in galera o per portarli sul luogo di qualche supplizio per incattivimenti e finzioni.

Ed il processo intentato contro i 43 proletari dell'I. W. W., non può essere dimenticato perché fu un processo simbolico, un processo che i nostri compagni accusati volentieri difendevano da se stessi senza ricorrere ad avvocati, perché sapevano che, nulla avrebbero avuto, specialmente in quell'epoca d'isterismo guerresco quando le stesse condanne contro i mille più attivi della classe lavoratrice, erano decretate prima dell'inizio del processo stesso. Perciò, quei compagni nostri non vollero l'esistenza di avvocati ma preferivano che quel denaro ad quale dovevano essere pagati gli avvocati, fosse dedicato al lavoro di propaganda e di organizzazione. E la loro difesa fu il SILENZIO.

Essi non risposero alle interrogazioni sibilline dei giudici, o dei procuratori perché non ne valeva la pena discoprirsi o essersi sulla colpa che venivano loro fatte giacche tutto era pronto per inviarti a meditare per lunghi anni nel tetto penitenziario di Leavenworth, o essere rinchiusi da oltre due anni e mezzo.

Immaginate il giudice della corte di Sacramento era un BARONE DEL TRUST DEL LEGNAME, quel trust maledetto che predomina sovrano nella California, nel Washington, nell'Oregon ed in molti altri stati, quel trust che ha assorbito migliaia di stovici e di GUNMEN per raprimere o strappare la voce del lavoro organizzato, specialmente l'I. W. W. E come era possibile sfuggire la condanna sotto un giudice simile? Egli, che ogni qual volta parlava ventilava la minaccia della DISTRUZIONE DELLA PATRIA, DELL'INCENDIARISMO, DEL SABOTAGGIO, e di tante altre cose che soltanto i suoi ministri erano capaci di compiere?

Quindi i 43 I. W. W. di Sacramento non potevano sfuggire il penitenziario; la stampa, la legge, la giustizia camuffata, preli e tutto il consiglio capitalista, erano contro di loro; Popolazione pubblica — che quasi sempre è l'opinione degli stolti e degli encluchi — era comprata e tutti imprecavano contro quei compagni che tanto sangue e tanto sudore avevano versato nelle foreste, nei campi agricoli, nelle miniere ed ovunque essi avevano trovato da vendere i loro muscoli. Poi, per di

IL SOCIALISMO E LA LIBERTA'

L'obbiezione più comune che oggi si appunta contro di noi, sia da parte della borghesia capitalistica, che da quella dei nostri compagni anarchici, è che il socialismo, come forma di organizzazione futura della società del lavoro, sarà tirannico ed oppressivo.

Ben sapendo che la critica borghese al socialismo è critica bugiarda, interessata o partigiana, o che perciò non ha per noi molto valore, la sverolavamo, passando invece a vedere se realmente le obbiezioni o le critiche degli anarchici al pensiero ed alla pratica sindacale del socialismo operaio, sono vere e degne di quella attenzione che in vari tempi ha attratto le menti di molti pensatori o dello stesso lavoratore.

Ci si dice che il socialismo è autoritario, centralizzatore, statolatra o una infinita di cose simili, trucidando per conseguenza la conclusione che esso potrebbe essere la negazione di ogni libertà. Anzi gli anarchici non parlano già in modo condizionale, ma di fatto ammettono o sostengono che qualunque organizzazione della società futura su basi socialiste sarà altrettanto dittatoriale o nemica della libertà quanto o se non più delle stesse forme della organizzazione della società capitalistica.

Poiché gli anarchici ammettono e danno molta importanza ai fattori volontaristici di ogni uomo rivoluzionario, essi pensano che ciò sia, o potrebbe essere il punto di partenza col quale garantire ad ognuno la espressione più larga della volontà e dei bisogni umani. Il torto del socialismo a questo riguardo è stato — secondo la mia opinione — il fatto che problemi economici e politici di più grande importanza si sono imposti alla sua attenzione, non lasciando modo di riprendere le sparse file delle dottrine e delle teorie socialiste e condurre tutto in un sol momento alla perfezione. Del resto per quanto a noi sindacalisti consta, sappiamo che il socialismo non ha mai relegato in soffitta i fattori della volontà, servendosi o sviluppandoli in molte occasioni di crisi o di bisogno del movimento rivoluzionario.

Il dire che il socialismo è autoritario e statolatra è avventato. Come con leggerezza ci sentiamo dire dagli anarchici, che le forme della organizzazione socialista della società saranno la vera negazione della libertà. Per ora non c'è ancora nessuna prova reale e tangibile che potrebbe avvalorare su questo punto le loro critiche. Ma evidentemente — giacché si è detto tanto — noi crediamo che si è voluto prendere per socialismo la scempiaggine e la degenerazione della social democrazia.

Per social democrazia noi intendiamo il movimento e le idee del socialismo politico di partito. Noi sindacalisti migliaia di volte abbiamo detto e ripetuto, che le idee dei Jaures, dei Kautsky, dei Turati e dei Plekhanoff, non sono e non potranno essere la esposizione logica, dialettica, scientifica del socialismo. Il movimento socialista operaio ed economico, e la negazione più bella e recisa del movimento politico della social democrazia. Conseguentemente le bubble democraticamente borghesi dei riformatori capitalisti invernicciati di rosso, non possono passare per del socialismo genuino, come non so se per arte o per ingenuità si vuol far credere. Questo mischiare le erbe cattive con quelle buone e salutari, non è cosa onesta e da rivoluzionari.

Nella nostra equanimità ed onesta politica noi

protestiamo contro il sistema, di voler sempre confondere la dottrina classista del socialismo operaio, con quella della social democrazia, e vogliamo augurarci che non sarano più congiunti con i pompieri del riformismo.

Per oltre un quarto di secolo, una gran parte di anarchici hanno preso per socialismo le banalità teoriche e pratiche dei cosiddetti partiti socialisti. Ed in base all'esperienza, del movimento social democratico di una frazione della borghesia radicale, se no c'è tratta la conclusione che questo ora o sarebbe stato il socialismo noi futuro.

Quale interpretazione erronea di fatti L'ombra del socialismo è sembrata agli anarchici il corpo del gigante — del Veltro dantesco, per dirlo felicemente con E. Leona. — E poiché le deduzioni teoriche o pratiche del movimento social democratico dimostravano che con l'azione parlamentare e con la conquista elettorale dello stato non c'era più speranza di parlare di libertà, se ne traveva la conclusione irrazionale che il socialismo sarebbe stato la negazione di ogni libertà e del vivere libero del genere umano.

Per fortuna il buon senso non era ancora morto nel cuore di molti socialisti, come non è morto neppure adesso. Perché chiarite molte questioni di principi, di tendenze, di metodo di lotta e di organizzazione, il socialismo operaio ha scacciato dal suo tempio gli empi mercanti della borghesia trafficanti in rosso, e vi ha rimesso le falangi ribelli del lavoro, organizzate nei sindacati industriali rivoluzionari.

Il movimento social democratico del socialismo di partito, è stato ed è anche ora una minaccia per la libertà. Le classi lavoratrici sotto un regime socialista statolatra e parlamentare, approbato dall'operaio schiavo della politica e dell'ogolismo dei politici del riformismo. Ma da questo a dire che il socialismo operaio, quello della lotta di classe o dell'azione diretta, è anch'esso una minaccia per la libertà, è quanto dire no più né meno che un nonsenso. Il socialismo operaio non è statolatra o non mira alla conquista dello stato borghese per poi trovare il modo per attuare o decretare il socialismo dall'alto. Essi anzi vuol volare lo stato borghese delle sue funzioni sociali, per trasportarlo nei sindacati e renderlo oggetto dell'intera massa organizzata. Certamente il socialismo operaio non è autoritario come si vuol far credere, ma invece è tutto compreso di quello spirito libertario che tanto manca nelle file dei partiti politici.

Noi dunque rivendichiamo a questo socialismo, la questione della libertà, che a torto gli si è voluta togliere. E dato il fatto che oggi noi non possiamo fare una questione teorica, nel campo delle idee e dei principi del sindacalismo, rivendichiamo al socialismo il diritto a fare per primo onore ai problemi della libertà all'indomani della rivoluzione sociale.

L'organizzazione della società all'indomani della rivoluzione, probabilmente non mancherà di far fede ai desideri, ai propositi, alle speranze socialiste, organizzate massa del lavoro. La società socialista, se non farà il miracolo tutto in un sol colpo, l'appagare i nostri bisogni e la nostra sete di libertà, certamente per quanto è umanamente possibile farà ogni cosa in un modo migliore dell'attuale nutrizione nostra, la società capitalistica. Noi, limitati dalle condizioni economiche, politiche militari — si anche militari — e culturali del paese, in cui la rivoluzione avviene, il socialismo, garantito, ad ogni persona la libertà che si vuole.

Ma ciò dicendo noi vogliamo spiegare che tutti gli uomini siano migliori, ragionevoli, onesti, ed intelligenti. Soprattutto che siano degni nel loro modo di pensare e di agire. Che altrimenti la libertà che si conquista, invece di essere uno strumento di civiltà e di progresso, sarà invece uno strumento inservibile di barbarie e di regresso. E noi per evitare tale risultato invitiamo i sindacalisti a dare l'esempio buono, e di pigliarsi la prima linea di battaglia nella lotta per l'emancipazione dei lavoratori e per la realizzazione del socialismo.

M. DE CIAMPIS

GLI AVVENIMENTI IN GERMANIA

Nella repubblica imperiale social-democratica, da qualche dieci giorni a questa parte, si verificano delle sommosse tutt'altro che confortanti per il capitalismo.

I rivoluzionari tedeschi, si sono impossessati di parecchie città, ma una parte di esse sono state riconquistate dalle truppe mercenarie della social democrazia coll'aiuto degli aguzzini alleati. Sempre così succede: il proletariato non agisce unanime, concorde, ma il capitalismo si aiuta a vicenda. In tutte le epoche pericolose per il suo predominio. Quando i lavoratori vorranno apprendere il buon esempio del capitalismo? Speriamo, prossimamente!

CHICAGO, ILL.

PER IL GRANDE BALLO E CONCERTO PRO "IL PROLETARIO" Procedono i preparativi per il grande ballo e concerto, che la nostra Sezione ha organizzato a favore de "IL PROLETARIO", la sera del 9 Aprile, 1921, alle ore 7.30 p. m. nella

PHOENIX HALL

405 West Division Street Il programma della serata è il seguente: 1.° Ora 8 p. m. rappresentazione della brillante tinsima farsa: "La Via del Paradiso"; 2.° Ora 8.45 p. m. balzo del ballo; 3.° Ora 10.30 p. m. brevi discorsi in italiano ed in inglese del compagno WILLIAM D. HAYWOOD ed ANTONIO PIRSI; 4.° G. Zuccella cantora varie romanze delle opere più popolari; 5.° Declamazioni.

DETROIT, MICH.

PRO VITTIME POLITICHE D'ITALIA La Filodrammatica: La Scintilla, sta preparando per rappresentare il dramma in tre atti, "IDEA CAMMINA" di L. Caminita. Il dramma sarà dato mercoledì sera, 18 Aprile, alla SOCIAL TURNER HALL Sherman Str., fra Russell e Ripelle Sts. Dopo il dramma verrà rappresentata una brillante commedia. INGRESSO: 50c. Coloro che volessero acquistare biglietti possono rivolgersi alla legala italiana, dell'I. W. W., 1828 Watson St.

AMARA CONSTATAZIONE

A PROPOSITO DEI PRIGIONIERI POLITICI

La stampa americana ci ha fatto sapere che fra le tante novità, che l'eccezionale presidente eletto, Mr. Harding, ha cominciato ad espletare, c'è anche l'interessamento da parte sua, della revisione del processo di Debs. Questa notizia è un po' inaspettata poiché sino a pochi giorni fa egli si era dichiarato contrario a qualunque intervento. Ma il fatto non deve meravigliare se si considera che Harding, in molte occasioni della sua carriera politica, cambio spesso di idea e di atteggiamento. E poi quando si è presidente della più grande repubblica e... la più civile del mondo, si deve essere disposti a far qualsiasi cambiamento. Pigliate a modello quel superuomo di Wilson che ha dimostrato di avere una mentalità soggetta alle alterazioni e variazioni politiche, identica ad un orologio, ed ecco togliate la prova dell'asserzione.

Ma qui non vogliamo discutere ne' di Wilson ne' di quello che farà di uguale a lui o di peggio, il cittadino Mr. Harding.

Vogliamo invece rilevare un fatto che ci sembra sintomatico. — Spieghiamoci.

Eugenio Debs, sta scontando dieci anni di galera perché, durante la guerra, mentre l'ubbricatura patriottica annebbiava tutte le menti e perventiva tutti i cuori, egli a fronte alta, negro alla guerra il suo appoggio, rostando così fedele alle sue idee, al socialismo internazionale. Per questo la giustizia che si somministra nelle corti borghesi, lo condanna. Per noi la condanna è ingiustizia, per noi che non crediamo alla guerra, per noi re-

probi nemici irrimediabili del presente sistema sociale — la suddetta condanna fu un'infamia.

Per quelli che alla guerra credono, che amano questo sistema sociale, la condanna fu giusta e perciò, per essi non se ne deve più parlare.

Poiché la condanna per noi è ingiusta, non meritata, noi abbiamo fatto appello al proletariato, al popolo in generale, a questa massa multiforme di esseri umani, che suda, che soffre che stenta la vita. A questi esseri che l'opera di Debs e di migliaia di altri operai, tendo a liberare dalla schiavitù. Ma questo popolo non ha risposto, è rimasto indifferente, quasi che questo fatto non lo riguardasse per nulla. Così tra la noncuranza di tutti, in massa, la condanna, nella cronaca e presentata all'archivio della dimenticanza. Le organizzazioni operaie, fatte eccezione di quelle rivoluzionarie le quali controllano pochissimi parte delle industrie, sono rimaste indifferenti, ed anzi quelle di "proprietà" del cittadino... emeritus Sam Gompers, hanno applaudito al giudizio in omaggio alla concordia, alla salvezza del capitale e della patria.

E non soltanto per il caso Debs la massa in generale e le organizzazioni dell'I. F. of L. in particolare, sono stati indifferenti ed ostili, ma per tutti i prigionieri politici. Cosa dovremmo dire di come sono stati dimenticati i condannati del processo di Chicago dell'I. W. W. quelli di Sacramento California, quelli di Wichita, di Contralla e tanti altri? E i singoli casi isolati dove sono stati coinvolti socialisti, sindacalisti e anarchici? Vi è un elenco interminabile da fare.

Attraverso i Campi Minerari dell'Illinois

CHERRY, ILL.

Da anni avevo nelle mie orecchie e scolpito nella mia mente un nome che mi faceva quasi rubricare. Questo nome me ne rievocava un altro; ancora più lugubre e fatale nelle regioni carbonifere della Francia ove le vittime furono oltre il migliaio!

Ero da poco tempo da questa parte dell'Oceano, in questa terra promessa in questo (creduto da troppi) Eden degli oppressi e perseguitati e già erami caduta quasi l'ultima illusione, l'ultima tenue speranza d'essere stato un pericoloso pessimista quando i giornali ufficiali avevano dovuto loro malgrado, o contrariamento ai loro più desideri pubblicare che una miniera era in fiamme!! Come sempre; i fatti ed i fatti superati del fuoco CREDO industriale americano si dilungano in veri volumi di acrobatismo forzato, nauseante, ripetendo in tutti i toni che la miniera era in fiamme e che per questo una *vasta fortuna*, una *vasta iniziativa*, "enterprise" (dicevano più comodamente) era minacciata di distruzione!!

Per gli scribi ad un tonto la parola (con ingente bonus, se queste sono eccezionalmente multi-significanti) questo era "real news"!

Stava naturalmente al popolo o meglio ancora alla grande maggioranza di questo — la classe proletaria — il fornarsi, o intuire, la conclusione: che, se la miniera era in fiamme: conseguenza logica era che centinaia dei suoi frequentatori erano in preda a quelle furie divoratrici!!!

Ah, villi sciacalli moderni, quanto più "turpe" è la vostra missione di mistificazione, contorcimento, o letale avvelenamento dei cervelli umani, di quella del ributtante incosciente "gun non" o "fascista"!

La congiuntura dell'incendio su questo ridotto paesello carbonifero non è mai stata completamente sollevata. Quando in alto si era quasi generalmente convinti che ormai tutta la nazione civile americana era colta dal pericolo della miniera allora i decomposti giornalisti per bene passavano alla seconda fase del loro grave compito (di beccchini dei sepolcri vivi) ed a poco a poco fecero piangere di gorgoglio ed abnegazione le loro scotte penne, intanto in quel minatori carbonizzati; raccontando al pubblico lontano avido di "real news", come i signori proprietari della miniera gareggiavano nel tentare il salvataggio di coloro (fino allora ignorati) che erano stati rinchiusi vivi fra le fiamme per salvare... in miniera!!!

Anche in questo caso però, fu ormai troppo tardi! Solo un numero insignificante sopravvisse a quelle settimane di inferno!

In cambio però la MINIERA fu salvata... per la compagnia per coloro che furono — secondo quanto dicono ancor oggi apertamente i superstiti di quei giorni — funesti — gli alimentatori di quelle fiamme con ben oltre 450 minatori!!!

Certe parti dell'inferno che ha divorato i patri proletari non sono più state visitate perché vi è interesse a non farlo troppo presto dato, che tanto il carbone non sfugge e potrà benissimo venire poi scavato quando le ultime ossa di quei corpi — eternamente destinati al macello — siano completamente spartiti.

Ah! Compagni Minatori: quando saprete trovare quello scatto di ribellione concorde di dire ai vostri seppellitori che è giunta l'ora di invertire i termini?

La sera del 7 Marzo, accompagnati dal caro compagno Alfredo Bagagnino di Spring Valley, Ill. — che a quest'ora è già sbarcato in Italia, deportato, lungi dalla sua cara compagnia e figli, dalla repubblicana America, perché era un operario censeo dei sugi diritti — mi recai, nella mia peregrinazione, a Cherry, onde chiacchiere di cose nostre a quei compagni minatori. Nel tragitto, fatto a un'automobile che i co-viaggiatori mi dicono, a modo di spiegazione, è assai quasi quotidianamente per ambulanza osservo che vi regna la più persistente mestizia che nessun tentativo mio e di compagno riescono a correggere. Giunti in prossimità di paesello vedo i visi oscurati magriamente quasi come di una commita destinata a un doloroso pellegrinaggio. I visi osservano, fuori dai vetri un punto quasi spero per la campagna e quando riprendono le primitive posizioni scorgo delle lagrime che cadono, silenti quanto espansive e significative!!!

DOMANDO cosa era quel punto, diventato cau-

sa l'oscurità quasi indiscernibile, e mi si risponde, dopo parecchi tentativi, che era il monumento innalzato nel cimitero per le vittime dell'olocausto della miniera St. Paul.

In breve si accende e ci dirigiamo verso la sala gentilmente concessa dai compagni. Avvicinandosi l'ora della promessa chiacchierata l'atmosfera si turba e si scatena un furioso temporale che ha per conseguenza l'intervento della corrente elettrica, illuminante il paesello cosicché nella sala rimanemmo completamente al buio. Compagni suppliscono temporaneamente alla mancanza di illuminazione con delle candele cosicché si principia, nelle condizioni descritte, a fare propaganda.

Lasciando quei compagni, che hanno fatto acquisto di opuscoli dimostrando desiderosi di apprendere quanto succede a loro d'intorno; e che hanno avuto la cortesia di sfidare le avversità atmosferiche per cooperare con la nostra propaganda per cui hanno contribuito con \$3.05; si dichiarano desiderosi di vedersi presto e più regolarmente ed io che lo sento essere assolutamente un dovere onde non permettere che sugli avanzi ancora abbandonati di chi li ha preceduti in quella miniera gli esseri boia industriali edificino ora le loro chiese.

TOLUCA, ILL.

Questo paesello, che fu nel passato uno dei più importanti centri di attività socialista di questo stato, è andato comodamente assopendosi e deteriorandosi, tanto idealisticamente che economicamente, da essere ormai ridotto alla vera e propria cometa, sgretolante per la sua inettitudine buca, "the United Mine Workers of America".

Difatti, appunto qui ora vi è una sola miniera e i minatori che vi lavorano sono già arci-divisi per l'opera protettiva che "Lewis et al" spiegano in favore dei patriottici azionisti carboniferi. L'elemento italiano, o, sopra tutto le altre piaghe, ancora diviso campunilisticamente!

PROPAGANDA NOSTRA

STANDARD, ILL.

PERCHE' TRIONFA LA SCHIAVITU'

Par qualche volta sia stato tempestato nelle orecchie lunghe dei lavoratori che gli è un'unica forza liberatrice sia in se stessi e che sia il suo provento alla soddisfazione e convinzione del cervello più ottuso che solo con il fornarsi una coscienza, e cercare di elevarsi un tantino di più dall'abbietto stato d'indigenza, sarà possibile il poter reclamare il mondo che gli appartiene; certi esseri si ordinano ad abbassarsi e a degenereare!

Il giorno 25 Febbraio, 1921, mentre di passaggio fra noi il compagno Romolo Bobba, de "Il Proletario", ci fece un giro di propaganda attraverso questo stato, ha tenuto qui una pubblica conferenza.

Questo lavoratore, che è stato per parecchi mesi relegato nelle brutte galere della libera America, per la sua attività in pro degli sfruttati, ha parlato a coloro i quali hanno sentito preferibile, all'albergo venoso, come qui si verifica, trascorrere un'ora e più ad apprendere i dettagli della gigantesca lotta che si svolge fra le due classi di questa eminentemente capitalistica ferrea consorella della fu nera Russia del piccolo padre.

Se vi è un elemento proletario che veramente abbia un speranzoso bisogno di essere scosso, rimosso e nuovo; o meglio messo a pensare, agire e riflettere con un cervello non offuscato è appunto questo di Standard.

Qui invece si vede il poverissimo spettacolo che questi produttori non vogliono altro se non che di uscire dalle viscere e dalle tenebre corvere a corrompersi il cervello completamente.

Il compagno nostro dimostro' la necessità di una stampa nostra e fece appello ai presenti per sostenere il fido organo della classe proletaria, vivente e perseguitato, il nostro "Il Proletario" e per il suo sostentamento ad un abbonato ad "Il Proletario" e uno al "L'Ordine Nuovo" il quotidiano comunista di Torino.

Sperando che altri seguiranno il lavoro intrapreso dal nostro compagno e che i lavoratori di Standard sappiano alzarsi dal livello attuale e seguire il sviluppo operaio rivoluzionario in via di "Il Proletario", ai compagni che lo diffondono ed a quelli che lo leggono, il mio saluto fraterno di solidarietà.

Avanti compagni per la vita del nostro foglio di battaglia. UN MILITE.

L'esempio che questa piaga offre è doloroso perché al tempo stesso dimostra in questo caso che coloro che provengono da quella regione o regioni d'Italia che più si sono ultimamente coperti di gloria per le loro azioni emancipatrici e altamente rivoluzionarie sono invece, qui, coloro che più peccano. Si, ci si osserva un "North Italian Club" a cui son esclusi i meridionali!!!

Vergognati Riflettete quanto giulio dovete essere nei nostri nemici comuni nel dimostrare loro la inconsulta vostra inferiorità sociale e mentale. Pensate sanamente e vedrete purtroppo che il vostro nemico non è il lavoratore meridionale come neppure egli o il vostro inferiore ma che invece il vostro uccello è colui che vi sfrutta il sudore o che vostro superiore o solo colui che sfrutta i vostri pregiudizi cioè, il padrone. Leggete la stampa nostra o imparato a studiare le varie fasi della questione economica, della lotta di classe, ed allora poco alla volta potrete demolire pure i vostri pregiudizi sociali.

Cooperate o lavoratori, minatori settentrionali di Toluca, con i vostri baldi fratelli meridionali che sono sfruttati al par vostro non vendetevi del loro paraventi.

Cio' è indegno di uomini coscienti. Essi sono ingaggiati, nella nativa penisola, in lotte titaniche contro i medesimi burocratieri reazionari che essi, in Toluca, fanno propaganda socialista. Se te le serrate delle fabbriche, e contro i fascisti che cercano di soffocare i loro e vostri moti rivoluzionari.

Essi in Toluca, fanno propaganda socialista. Se volete più avanti avanzati suggerite loro l'abolizione del tranello turpitero — il voto — ma prima d'ogni altra cosa dimostrano loro che non siete campunilisti ma bensì! dei veri internazionalisti nel senso più largo della parola.

La conferenza tenuta qui risonò dai presenti per solidarietà ad "Il Proletario" \$8.00 più 4 abbonati nuovi e 2 abbonati al quotidiano comunista di Torino "L'ORDINE NUOVO".

Salutando i buoni e volenterosi di voti emancipazione ROMOLO BOBBA

CEDAR POINT, ILL.

CONFERENZA PROLETARIA

I lavoratori di questo campo minerario che è ormai ridotto quasi a un ricordo del tempo che fu e diventa, ogni giorno di più, un testimone della rapacità borghese capitalistica, hanno avuto una sorpresa.

Questo piccolo punto geografico che pure ha nella sua breve storia dato numerosi prove della sua solidarietà proletaria e che ha, negli anni trascorsi, saputo mantenere un importante posto nelle cronache del movimento rivoluzionario operaio ha anche questa volta, sebbene volgente al tramonto dimostrato che vi sono dei lavoratori desiderosi di non addormentarsi completamente sotto il basto ogni più pesante che si tenta di sfilarci sul dorso del proletariato.

Quando il compagno Romolo Bobba, de "Il Proletario" fu fra noi Domenica, 27 Febbraio, 1921, nel corso del suo itinerario del giro di propaganda intrapreso per la diffusione de il battagliero e perseguitato "Proletario" ebbe quale pubblico tutti quei minatori fra i pochi rimasti che ancora non hanno votato la loro materia celebrata ad un qualche "ba".

Egli parlò, ascoltato con grave attenzione, per più di un'ora, illustrando come e perché i lavoratori si trovano nelle condizioni che oggi giorno prevalgono ed imperano in tutte le nazioni vincitrici della grande guerra "democratica". Durante l'interessante conferenza, il compagno nostro dimostro' come e perché i minatori dello intero carbonifero d'America non ottengono dalla loro magna organizzazione bionta l'aiuto e l'appoggio a cui avrebbero diritto e sarebbe sacrosanto dovere dei signori ufficiali della medesima di dar loro. Date le condizioni finanziarie in cui questi minatori sono ora ridotti il suo appello per la diffusione del battagliero "Il Proletario" e per il suo sostentamento ha fruttato due abbonati e \$4.00 di colletta.

Non ci auguriamo che la propaganda così coraggiosamente intrapresa attraverso questi campi minerari venga continuata e seguita da tutti i lavoratori, anelanti di migliorare le loro sorti. Al compagno, al giornale, ed ai perseguitati tutti che soffrono per la loro opera in pro della emancipazione proletaria ringraziamo i nostri più fraterni e solidali saluti ed auguri di perseveranza e vittoria.

Uno che ha compreso

MARK, ILL.

SEGNI PROMETTENTI

Da lungo tempo i sogni dei lavoratori di questo paese non erano più stati turbati se non dagli schiamazzi inconcludenti di coloro che quasi sembra siano cristianamente convinti che la manna cada dal cielo. Per conseguenza vi regnava il più scovagante letargo.

Martedì sera, 1 Marzo, 1921, alle ore 7 p. m., il compagno Romolo Bobba, ora in giro di propaganda attraverso questo stato, per il giornale di fondatore dei perseguitati membri dell'I. W. W. "Il Proletario", ha tenuto qui una pubblica conferenza di propaganda rivoluzionaria. Il cattivo tempo che volle imperversare ha senza dubbio fornito a molti la scusa per non intervenire. Quelli però che hanno fatto il loro dovere o sono intervenuti a testimoniare la loro fede e solidarietà per i tanti membri di quella virile organizzazione hanno udito dalle labbra del nostro compagno lavoratore parecchie verità saggiate e cui i loro orecchi non avevano da tempo appreso.

Tutti gli intervenuti hanno prestato la massima attenzione cosicché si può con ragione dire che l'effetto morale fu del più soddisfacente. Se altri compagni seguiranno le orme ormai tracciate, a non troppi lunghi intervalli e molto probabile che si riesce forse ancora a rendere di MARK — un centro da cui si potranno prendere più importanti iniziative. Augurandoci che "Il Proletario" e "L'Ordine Nuovo" possano d'ora innanzi giungere a un regolamento onde consolidare viepiù le basi tentativamente gettate in via di due fogli nominati ed a tutti quelli che come loro non perdono d'occhio gli interessi proletari come pure ai compagni che coraggiosamente li introducono, ovunque fra le colonne dei produttori, Italiani i più fervidi saluti ed auguri.

Ai minatori di Mark rivolgo l'appello di non disdegnarsi, di non ritornare al letargo ma di perseverare con costanza onde mettere "Il Proletario" in ogni tasca dei lavoratori di questo campo. Si muova compatti e la vittoria ci arriderà. Uno sfruttato

CHICAGO, ILL.

CONFERENZA PRESI SULLA COMUNE DI PARIGI

Non c'è mio compito: certamente di poter descrivere tutto quello che l'oratore disse, ma cercherò di essere breve ed attenermi ai punti più salienti del discorso.

Quando il compagno Presi iniziò il suo discorso nella sala non vi rimaneva in molti ma poco dopo la sala si riempì letteralmente. Il compagno nostro, con parole chiare e convincenti, seppe mantenere l'uditorio per ben più di due ore. Esordì col dire che in tutte le occasioni che i lavoratori vengono chiamati per discutere cose che interessano la loro stessa classe non sono mai presenti in numero considerevole ma egli disse che furono sempre le minoranze attive, pur sapendo di dovere affrontare grandi sacrifici, che riescono a condurre le grandi masse al elemento della lotta finale.

Egli fa una esposizione chiara quasi di tutti gli episodi della Comune, stigmatizzando il capitalismo francese e specialmente i finanziari che con la loro astuzia seppero sempre, ieri, come oggi, promuovere gli intrighi facendo guerra per l'espansionismo imperialistico.

Ebbe parole di fuoco contro la stampa, ricordo che mentre la stampa ignobile inveisce o strilla tutte le volte che i proletari riescono a giustificare qualche loro aguzzino essa non ha mai nessuna parola contro gli orrori ed i massacri che la borghesia commette contro il proletariato.

Accenna al proletariato Russo; dicendo che qualche cosa della Comune di Parigi era rimasta nella mente di quel proletario, il quale ha rivendicato l'olocausto dei martiri trucidati a Mosca, mentre in tempo stesso si è liberato della tirannide del Romanoff che lo teneva schiavo da secoli. Con entusiasmo e commovente, rievocò le lotte sostenute nell'esercito della Repubblica dei soviet contro tutte le forze reazionarie interne ed esterne.

Il compagno nostro concluse esortando i presenti a non scoraggiarsi, poiché, egli dice, la borghesia è demoralizzata ed incapace di ristabilire l'equilibrio normale, vedi crisi attuale. E' un dovere di prepararsi, anzi allenare le nostre forze, riunirle, onde formare un formidabile esercito contro il Capitalismo internazionale. Il proletariato deve vincere e trionfare, egli deve sottrarsi dall'influenza dei politici che tentano perpetuare la schiavitù sotto altre maschere ma che non si differenziano da quelle della borghesia attuale.

La chiusura del discorso del compagno Presi fu salutata da una ovazione generale.

Il presidente fa notare che vi furono delle spese per i manifestini e per la sala, invitando il pubblico a contribuire volontariamente. La colletta fruttò \$22.18.

Uno dei presenti chiese degli chiarimenti, sul

perché la rivoluzione italiana non trionfò all'epoca del movimento del metallurgico, il compagno Presi rispose esaurientemente con piena soddisfazione dell'interrogante e del pubblico, che attende di sentirlo qualche altra volta.

Per la Sezione Sindacalista, Il Segretario di Corrispondenza ANTONIO LO BUE

LYKESVILLE, PA.

FRA I MINATORI

Il 18 Marzo fu fra noi il vecchio e forte ribelle, George Speed, uno dei pionieri della lotta di classe in America e strenuo milito dell'I. W. W. Egli parlò davanti ad un forte gruppo di minatori entusiasmandoli grandemente. Il compagno George Speed ricevette molti applausi e quei minatori, sono determinati ad iscriversi nelle file dell'I. W. W.

In italiano parlò il compagno John Cupplari, che malgrado fosse la prima volta che parlasse in un pubblico comizio riuscì ad esporre molto bene i principii dell'I. W. W.

Il compagno Cupplari ricevette molte simpatie fra i minatori e la sua cooperazione entusiastica porterà dei buoni frutti per l'affermazione dell'I. W. W. in questo distretto minerario.

Al comizio furono raccolti \$17.73, che tolti tre dollari di spese per la sala il resto furono passati al comitato Sacco e Vanzetti. Fu fatto un'abbonamento nuovo anche al Proletario.

Il Minatore Ribelle

L'ASSOLUZIONE DEI 18 MINATORI IMPUTATI DI OMICIDIO NEL W. VIRGINIA

I sedici valorosi minatori di Matewan, W. Va., imputati di aver ucciso SETTE DETECTIVES della Baldwin Feltz Agency, il 18 Maggio 1920, sono stati completamente assolti dal tribunale di Williamson, W. Va.

Gli eroici minatori del W. Va., che da molti anni lottano contro il terrore delle compagnie minerarie di quello stato, hanno avuto finalmente piena giustizia malgrado che dopo i fatti del 19 maggio essi hanno dovuto rimanere in carcere. Noi siamo rimasti pienamente soddisfatti del risultato del processo e ci auguriamo che i GUNMEN, del W. Va., dopo la sonora lesione avuta anche dalla corte, abbiano imparato qualche cosa. Auguri a quei minatori ribelli.

FRA GLI SCALPELLINI

PITTSBURGH, PA.

Gli scalpellini dell'industria del granito, di Pittsburgh e dintorni furono chiusi fuori dalle banche, dai signori manifatturieri che si rifiutarono di aumentare il salario di 50c al giorno. Lo trattativo del rinnovamento del contratto, come si usa nell'A. F. of L., principiarono sei mesi fa. I padroni, non solo si rifiutarono di accettare le nuove richieste ma dissero che volevano ridurre la paga di 50c oppure avrebbero chiuso le lavorazioni. Così fu infatti, il 5 Marzo fu proclamato il lock-out e gli scalpellini vennero gettati sul lastrico. Staremo a vedere quanto durerà la serrata che cosa essa intenderà fare il Sig. Duncan gran Senatus della G. C. I. A. of A. Vi terro' informati.

Uno del "Serrati"

NEW YORK, N. Y.

Questo branch della G. C. I. A. of A. ha firmato un nuovo contratto di 2 anni, fino al 1. Aprile 1923, per il vecchio salario di \$9.00 al giorno. Squibb, che è il business agent del branch di New York, è gonfiolato di gioia, per questa vittoria, ma teme assai la concorrenza degli altri branch fuori di New York che percepiscono meno di 9 dollari.

Ad ogni modo, noi non la consideriamo una vittoria, perché un contratto di due anni o di per se stesso una sconfitta, loquido per così lungo tempo al carico padronale, oltre mille scalpellini.

Adesso vedremo che cosa faranno gli altri branch, specialmente ove i padroni vogliono ridurre ad ogni costo le paghe. Noi speriamo che gli scalpellini sappiano resistere poiché, le paghe attuali sono miserabilissime in confronto al lavoro che sono costretti a fare ed al pericolo continuo che corre la loro salute esposta al contagio della tubercolosi. Scalpellini, state all'erta; non fate vincere i padroni.

PER IL 1o MAGGIO

La Sezione Italiana dell'I. W. W. sta organizzando un sorprendente concerto, con ballo, canna, musica e discorsi per il 1o di Maggio. Esso avrà luogo alla PHOENIX HALL, 405 W. DIVISION ST. Il ricavato andrà a favore de Il Proletario.

LAVORATORI DELLE MINIERE DI CARBONE!

Voi uomini delle miniere di carbone; voi uomini che discendete fra le viscere della terra, mettendovi in pericolo la vostra vita in una delle industrie più pericolose; uomini di molte lingue e di molte nazioni, che lavorate laggiù fra le tenebre impenetrabili con la morte che vi spira da ogni lato. Da vari anni voi avete lottato e lottate contro i vostri padroni per avere un po' più di prodotto e di compenso su quanto prodotto, diminuzione di orario, aumenti di salario a per reclamare mezzi moderni di protezione per la vostra vita ove lavorate. Voi avete lottato contro i vostri padroni isolati oppure in piccoli ed in gruppi numerosi della vostra unione, ma forte sempre battuti e soggiogati dai vostri padroni nonché traditi dai vostri ufficiali della propria unione; derubati ed affamati, fucilati dai brutali guardiani dei padroni e dai cosacchi della guardia statale e della nazione.

Voi avete assistito allo sfruttamento, alla deportazione ed al massacro delle vostre donne e dei vostri bambini da parte dei mercenari del capitalismo. Voi siete esausti, stanchi e scoraggiati dalla lunga, lunga lotta. Voi avete affrontato i vostri padroni, cavallerescamente e audacemente. Nel Colorado, nel West Virginia, nella Pennsylvania e nell'Illinois, voi scrivete pagine, storiche sul campo della lotta, scritte col vostro sangue. Ma l'inesorabile constatazione al disopra di tutto, indica che voi avete perduto.

Voi non possedete più abbondanza di mezzi necessari per la vostra esistenza di quanto ne possedevate prima. Il salario che percepivate ora non è sufficiente per la compra di tanti generi necessari come potevate avere dieci anni fa.

Voi continuate ad essere derubati del vostro intero prodotto nella stesso vecchio modo. Voi venite derubati mentre il padrone s'impadronisce di tutto il frutto del vostro lavoro

ricompensandovi con un miserabile salario; voi venite derubati quando vi recate a comprare viveri e vestirsi ai magazzini della compagnia; ed in molti campi venite derubati dall'incapiente che pesa i carri del carbone (checke-waggon) — che voi avete scavato spicconando versando sangue e sudore. Voi continuate a vivere in miserabili catapecchie, vecchio e scontento, annerite dalla polvere del carbone e delle strade dei campi minerari mentre i vostri padroni vivono nei maestosi palazzi ed hotels fuori di città, in villeggiatura e sulle spiagge marittime.

Il fatto non è tutto vostro poiché voi continuate a lottare sotto lo schiavismo; ma la conquista della libertà da questa vecchia e stravecchia schiavitù dipende da voi e solo da voi. Voi avete abdicato troppo sopra i vostri ufficiali dell'unione sperando che essi soli potessero concedervi la libertà, ma ora dovete apprendere che soltanto voi stessi sarete capaci di liberarvi, realizzando la necessità di avere una miglior forma di organizzazione molto superiore a quella che avete appartenuto fin qui.

Voi avete combattuto le vostre battaglie con unioni che erano divise in distretti e locali, ed avete affrontato i padroni uniti solidamente in una grande Unione capitalistica. Perciò per liberarvi dalla vostra schiavitù e conquistare la vostra libertà, è necessaria UNA GRANDE UNIONE dei LAVORATORI. — L' I. W. W.

La Coal Mine Workers Industrial Union N.º 220, aderente all'Industrial Workers of the World è giunta nei campi minerari del Colorado, della Pennsylvania, del West Virginia ed in tutti gli altri distretti minerari degli Stati Uniti per organizzare i lavoratori in UNA GRANDE UNIONE. Essa si rivolge a voi, compagni lavoratori delle miniere, essa vuole

che prendiate la carta rossa ed allinearvi con gli altri lavoratori di un'organizzazione che sa come mantenere i suoi ufficiali onesti e da prestar fede; come si debbono condurre gli scioperi; come ottenere le vittorie nelle battaglie contro i padroni e come liberarsi dalla schiavitù del sistema del salario.

L'I. W. W. è un'organizzazione ove i lavoratori controllano e guidano gli ufficiali, anziché gli ufficiali controllino e guidino i lavoratori, come avviene nell'organizzazione che voi minatori avete appartenuto fin qui. Gli ufficiali dell'I. W. W., vengono eletti mediante un'onesta referendum fra i membri e se questi non compiono il loro dovere vengono destituiti immediatamente.

L'I. W. W. non accumula un gran tesoro, per servirne a pagare gli alti salari agli ufficiali, come avviene nelle vecchie unioni; ma essa paga i suoi ufficiali con lo stesso salario che percepiscono i minatori, indi usa il resto del denaro per la stampa, letteratura ed opuscoli onde educare i lavoratori, così apprenderanno la via che conduce alla propria liberazione dal servilismo.

L'I. W. W., ha per motto che un'ingiuria fatta ad uno è un'ingiuria fatta a tutti, ed anziché circoscrivere lo sciopero in un solo distretto, mentre i lavoratori di altri distretti lavorano per supplire il carbone; ai mercanti ove esiste lo sciopero, l'I. W. W. si appella a tutti i lavoratori di tutte le miniere ad abbandonare il lavoro uniti paralizzando l'industria intera scongiungendo facilmente la prepotenza dei padroni.

L'I. W. W. non mantiene degli scioperi per mesi e mesi e tante volte anche per anni, per poi inviare i lavoratori in accampamenti a morire di fame o ad esser fucilati dai mercenari della guardia statale o nazionale, come hanno fatto le altre vecchie unioni per il passato; ma l'I. W. W. crede negli scioperi brevi e scioperi intermittenti e sul lavoro. Voi non potete mai affamare il padrone con lunghi scioperi, ma il padrone può sempre affamare i lavoratori. Uno sciopero lungo di 6

mesi distrugge l'unione e lo spirito di combattività dei lavoratori, indi li rimanda al lavoro umiliati dalla fame, ma nei brevissimi scioperi fatti nel periodo di sei mesi, si fa in proporzione padronale, sempre lo spirito dei lavoratori, rafforzando l'organizzazione o riescono a conquistare migliori condizioni e maggiori salari.

Minatori delle miniere del carbone: Noi ci appelliamo a voi chiedendovi di iscrivervi nella C. M. W. I. U. No. 220, aderente all'I. W. W.

E' la Grande Unione di tutti i lavoratori. Migliaia di compagni vostri, disgustati e scoraggiati dai sistemi corrotti del vecchio unionismo che hanno constatato l'inanità di esso si sono già allineati al nostro fianco o sono orgogliosi di aver acquistato la carta rossa dell'organizzazione rivoluzionaria operaia del mondo.

Ed ora tocca a voi a decidervi se siete determinati a liberarvi dalla schiavitù del salario. Le miniere debbono appartenere ai lavoratori. Dipende da voi o dalla vostra preparazione per prender possesso di esso.

Se voi siete in possesso del libretto di un'altra organizzazione questo verrà accettato e non pagherete i due dollari d'ammissione ma il dollaro di tassa mensile soltanto per ogni mese. Se voi non avete nessuna carta di altre unioni allora pagherete la tassa d'ammissione di 2 dollari.

Iscrivetevi nell'One Big Union dell'I. W. W. e dite ai vostri compagni di lavoro di iscriversi anch'essi. Significa voler migliorare i salari, diminuire le ore di lavoro, introdurre mezzi di salvataggio e di protezione più sicuri laggiù nelle miniere; ed infine allenarsi per la presa di possesso delle miniere liberandosi dalla schiavitù economica.

Chiedete letteratura ed informazioni alla COAL MINE INDUSTRIAL UNION, 318 N. WYOMING ST., BUTTE, MONT, oppure all'I. W. W., 1001 W. MADISON ST., CHICAGO, ILL.

CORRISPONDENZE

RED LODGE, MONT.

PRO IL PROLETARIO

Nella lontana Montana, ove i figli più arditi dell'Italia proletaria avviano a spingersi per offrire le loro braccia all'arduo lavoro...

Ecco la lista dei contribuenti: V. Capponi \$2, S. Fanoglio \$1, M. Leppora 0.50, J. Ferro 0.50, J. Marietti 0.50, M. Mommehick \$1...

IL PROLETARIO

NEW YORK, N. Y.

COMIZIO CONTRO LA REAZIONE GIOLITTIANA

Compagni lavoratori! Domenica 24 Aprile nell'Auditorium della PEOPLE HOUSE, 7 East 15th St., sarà tenuto un grande comizio per vittime del bestiale brigantaggio fascista - giolittiano.

Ognuno al suo posto, domenica 24 Aprile. Per il Comitato Organizzatore. T. MARRANO, V. LEONETTI, G. BARONE e V. PUGLIESE

CHICAGO, ILL.

FESTA UNGHERESE

I BRANCHES ungheresi dell'I. W. W. di Chicago, daranno un gran concerto alla PHOENIX HALL, 405 W. Division St., domenica 24 Aprile.

YOUNGSTOWN, O.

PRO SACCO-VANZETTI

Di fronte alla bieca reazione borghese i pochi lavoratori coscienti della città non potevano rimanere appartati dal loro altissimo dovere di pigliar parte attiva per agitare le masse lavoratrici in pro delle nostre vittime politiche di questo squarcio di storia.

Dato il lavoro compiuto dalla reazione con continuità e centinaia di arresti nel famoso periodo di caccia ai russi, l'anno scorso, non si poteva fare per il comitato Americano quel lavoro necessario dell'ammazzare, ma pur tuttavia i pochi intervenuti dimostrano di sentire nell'animo loro piena la solidarietà di classe...

Pochi giorni dopo abbiamo anche fra noi il compagno L. Lloyd del comitato di difesa dell'I. W. W. di Chicago che parlò al Labour Lyceum sulle condizioni presenti di questa grandiosa crisi industriale.

Il giorno 16 di Marzo potremmo, a cura dei pochi compagni italiani, organizzati in comitato, preparare fra la massa operaia italiana della città un comizio pubblico pro Sacco-Vanzetti.

La morte inesorabile, questa volta, ha voluto rapirci un'altro milite, un soldato della grande rivoluzione, schiacciato sotto la forza tremenda di un fusto d'albero che egli tagliava per saziare l'avidità di guadagno dell'American Brass Co.

Per la vita de "Il Proletario" Le nostre compagne di fatica sentendo a cuore l'alta missione che compie nella famiglia operaia il nostro portavoce "Il Proletario" per la educazione dei sani principi nostri, hanno iniziato una contribuzione volontaria per il 10 Maggio.

FARRELL, PA.

Era passato un lungo periodo di tempo che non si poteva avere nella cittadella il diritto alla libertà di riunione e di parola, per l'atteggiamento assunto in proposito dalle autorità locali spinte dai baroni delle industrie metallurgiche con delle ricompense copiose.

zo nella sala Italian Home, con un numero concorsivo di pubblico. Il compagno E. Abate, rugginendo di gioia per il buon numero d'operai intervenuti parlo per più d'una ora della vita modesta e onorata del suo perseguitato operaio dal completo lupo e barbaro ordo fra le sentine della polizia e del pudon di stato del Mass.

Anche in Farrell venne stabilito di preparare fra le varie Società di M. S. un' intesa per richiamare la colonia ad un altro più grandioso comizio.

DERBY, CONN.

LUTTO NOSTRO LA TRAGICA FINE DI UN FIGLIO GENEROSO DEL LAVORO

La morte inesorabile, questa volta, ha voluto rapirci un'altro milite, un soldato della grande rivoluzione, schiacciato sotto la forza tremenda di un fusto d'albero che egli tagliava per saziare l'avidità di guadagno dell'American Brass Co.

La vittima, spezzata nel fiore dei suoi anni e della sua forza è stato il compagno Monserrato Punzirado, nativo di Ozieri, Sardegna, l'isola dimenticata dal capitalismo e dalla monarchia d'Italia.

Il compagno Punzirado, trovavasi in America da appena 9 mesi. Egli, inviato in congedo dopo cinque anni di militare, al servizio della... patria matrigina, fu costretto a riparare all'estero, perché il patrio governo, per il quale aveva combattuto, non aveva che piombo e galera per i reduci, non più... evo, della guerra!

Lascio la... patria, la sua bianca e pittoresca Ozieri, i monti incantevoli della Gallura per approdare qui nella terra... promessa, in questo giardino di Boboli ove ogni reietto crede di trovarvi pane, libertà e giustizia. Ma ahime, l'illusione passa non appena gli schiavi europei, son qui e vengono spinti negli ergastoli industriali. Ed il povero Punzirado provò l'America appena che varcò la soglia degli stabilimenti dell'American Brass Co.

Il mattino del 14 Marzo u. s., si desto allegro, come un usignolo, egli partì di casa cantarellando col pensiero lontano dal fato che lo attendeva. E mentre, nel bosco, picchiava gli ultimi colpi di seure ad un albero, questi cadde senza lasciarsi il tempo di scansarsi. Il povero compagno rimase schiacciato e spirò poche ore dopo, all'ospedale di Derby, fra le più terribili smanie dell'agonia.

La sua vita è stata troncata con violenza come un uragano estirpa, senza pietà un gentil fiore appena sbocciato.

I funerali riuscirono imponenti e commoventi e davanti alla sua salma furono pronunciate molte parole di rimpianto.

Riposa, ora, martire del lavoro, riposa accanto agli altri mille e mille che ebbero, come te, la vita spezzata sul campo della produzione per profitto; i compagni ti ricorderanno perennemente ed il tuo martirio c'infonderà maggior coraggio nel giorno in cui gli schiavi insorgeranno unanimi per l'abbattimento del regime dell'ingiustizia e della disuguaglianza economica.

Alle sue amate sorelle lontane, al fratello, vada no le espressioni sincere di cordoglio da parte di tutti i compagni di qui.

ANDREA PORCU

N. di R. - Al dolore dei compagni di Derby e della famiglia della vittima del capitalismo, si associa il Proletario.

COMITATO ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. DI BROOKLYN E NEW YORK.

Ecco il primo rendiconto finanziario del Comitato Italiano di Difesa dell'I. W. W. della città di Brooklyn e New York. Questo Comitato è stato costituito dopo il Congresso di Brooklyn, ora fu deliberato lo scioglimento della Lega Italiana di Difesa Operaia e surrogarla col suddetto Comitato.

Il resoconto stesso indica che vi fu una discreta attività ma noi ci attendiamo molto di più per l'avvenire. E' necessario iniziare una vasta agitazione nelle città di Brooklyn e New York, in questo vastissimo campo inexplorabile ove con un po di attività da parte di un manipolo di uomini ben preparati e determinati riusciremo a raccogliere dei buoni frutti.

Il nostro programma è di rimettere in moto tutti i vecchi militanti che sono rimasti un po in disparte specialmente in questi ultimi anni; e' necessario che ognuno porti il proprio contributo alla nobile agitazione in pro delle nostre vittime che il capitalismo ha voluto segregare in cento e cent' altre galee solo perché questi ebbro l'ardire di voler difendere le idealità e le libertà della classe lavoratrice.

New York e Brooklyn, debbono esser rimesse all'avanguardia del movimento di agitazione e vi riusciremo con facilità se ogni membro del Comitato diventerà un propagandista volontario. In avvenire dobbiamo organizzare più comizi ed in tutti i rioni delle due città. Noi dobbiamo conquistare le simpatie e la solidarietà delle masse operaie, perché soltanto il loro intervento libereranno le vittime generose, i martiri della prepotenza borghese.

Avanti, compagni e lavoratori di New York e Brooklyn, eleviamo la nostra protesta solenne contro l'iniquo persistere di voler mantenere i nostri compagni di fatica nelle luride prigioni.

Il seguente è il resoconto finanziario delle entrate ed uscite:

Table with financial entries for Brooklyn and New York committees, including items like 'Collettati nel comizio alla Rand School', 'Raccolti nel comizio (25 Carroll St.)', and 'Entrate' and 'Uscite' sections.

RIPERIOLOGO

ENTRATE \$248.96 USCITE 148.75

IN CASSA 1 MARZO, 1921 \$100.21 Il C. I. di D. dell'I. W. W. 28 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

RENDICONTO AMMINISTRATIVO SETTIMANA DAL 19 AL 20 MARZO

Table with financial entries for the week of March 19-20, 1921, listing various individuals and their contributions, including 'Chiengo, Ill. Rivendita', 'Pallante \$2', 'Marrano \$1', etc.

CONSTITUZIONE DELL' INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

(Continuazione-vedi Nro. 10) Sugli Accordi Industriali

Qualunque accordo avvenuto fra i membri di un'Unione o Organizzazione ed i padroni come accomodamento finale di questioni o difficoltà che eventualmente potrebbero sorgere fra di loro non sarà considerato valido ed obbligatorio fin tanto che il medesimo non abbia ricevuto l'approvazione della C. E. G. dell'I. W. W.

Nessuna Unione affiliata con l'organizzazione generale, con un Dipartimento Industriale o con un'Unione Industriale dell'I. W. W. può aderire ad un contratto con un padrone, o associazione di padroni, che lega i suoi membri a qualsiasi delle seguenti condizioni:

- (a) Un accordo che specifica un certo tempo comè sua durata. (b) Un accordo in cui i membri di un'Unione sono obbligati a notificare i padroni prima di presentare un memoriale riguardante il salario, l'orario, e le ore di lavoro. (c) Un accordo in cui si specifica che i membri dell'Unione lavoreranno esclusivamente per quei padroni che appartengono ad una data Associazione padronale. (d) Un accordo che si propone di regolare il prezzo di smercio del prodotto che essi producono. (e) Nessuna Unione Industriale o altra parte dell'I. W. W. può effettuare degli accordi con altre organizzazioni operaie. Sezione 7. (a) La Commissione Esecutiva Generale provvisoria dovrà radunarsi solamente dietro convocazione del Segretario Generale o per deliberato precedente. (b) I registri del Segretario-Tesoriere Generale debbono essere esaminati due volte l'anno, la prima volta dai componenti la Commissione Esecutiva Generale nella loro seduta semi-annuale, e la seconda volta da un comitato di tre revisori, eletti, uno dalle Unioni Industriali del West degli Stati Uniti.

Il Segretario-Tesoriere Generale dovrà pubblicare il rapporto del Comitato dei Revisori nel suo resoconto mensile, specificando i nomi dei Revisori, i numeri delle loro tessere e le Unioni Industriali a cui appartengono.

Sezione 8. La C. E. G. con voto di due terzi avrà potere d'imporre una tassa speciale quando parti subordinata dell'Organizzazione sono coinvolte in uno sciopero e le condizioni del fondo sociale lo rendono necessario. Nessuna tassa speciale, però, potrà eccedere 50 soldi per persona, per mese, né persistere per più di sei mesi in un anno eccetto nel caso che la medesima non sia stata approvata per Referendum dall'intera organizzazione.

Sezione 9. La C. E. G. avrà pieno potere ed autorità sull'organo ufficiale, e ne ispirerà le direttive. Il Direttore sarà nominato ed eletto nell'istesso modo del Tesoriere Generale, e riceverà quel salario, che a giudizio della C. E. G. sarà giusto ed adeguato.

Sezione 10. I membri della C. E. G. avranno il potere di visitare ogni corpo subordinato all'I. W. W. e hanno piena autorità di esaminare e fare una revisione dei conti di detto corpo, ed hanno anche l'autorità di imporre l'uso del sistema generale ed uniforme di contabilità, come approvato di tempo in tempo dalle Convenzioni. Sezione 11. Tutti gli affari condotti dall'Organizzazione Generale in località oltre che quella della Sede Centrale, che richiedono operazioni finanziarie debbono essere esaminate da un Revisore (o revisori) nominato dall'Organizzazione Generale coadiuvato da un comitato di Revisori eletto dalle Unioni di detta località.

Delle Accuse Contro gli Ufficiali Generali Sezione 12. Le accuse contro qualsiasi degli Ufficiali Generali debbono essere presentate in iscritto alla Commissione Esecutiva Generale o alla Convenzione Generale, a preferenza dell'accusatore.

Se le accuse sono sottoposte alla Commissione Esecutiva Generale questa deve fornire copia all'accusato con l'avviso della data in cui il caso sarà ascoltato. Le accuse presentate alla Convenzione Generale debbono pervenire al Segretario Generale non meno di sessanta giorni prima che questa sia convocata.

Il Segretario Generale dovrà allora spedire copia delle accuse all'accusato, notificandolo di presentarsi alla Convenzione.

Le decisioni della Commissione Esecutiva Generale sono soggette all'appello alla prossima Convenzione Generale, e da questa alla totalità dei membri per Referendum. Le decisioni della Convenzione sono soggette all'appello ai membri per Referendum.

Le spese di ogni appello per Referendum debbono essere sostenute dalla parte che si appella, almenoché non risulti confermata la loro tesi, nel quale caso l'Organizzazione Generale dovrà rimborsargli le spese dell'appello per Referendum.

ARTICOLO IV. Delle Convenzioni

Sezione 1. La Convenzione annuale dell'I. W. W. dovrà essere tenuta nel mese di maggio di ogni anno nella località dove è situata la sede centrale dell'Organizzazione.

Sezione 2. La C. E. G. dovrà compilare una lista di delegati contro di cui nessuna opposizione sia pervenuta all'Ufficio Generale. Il Segretario-Tesoriere generale aprirà le sedute e dovrà leggere la detta lista. I delegati il cui nome sarà compreso nella lettura procederanno alla formazione di una organizzazione provvisoria, colleggere un presidente pro-tempore, ed un Comitato per la verifica dei mandati.

Sezione 3. I delegati della Convenzione annuale dovranno essere qualificati come è stabilito più appresso. Il Segretario-Tesoriere Generale e gli altri membri della C. E. G. dovranno aver voti di qualsiasi Unione o Organizzazione. Nessun delegato può votare più di una volta, quando si fa la votazione per delegati contestati.

Sezione 4. I Dipartimenti Industriali avranno diritto

a un delegato per i primi 200 membri, ed un delegato addizionale per ogni 200 membri addizionali o maggior frazione.

Sezione 5. Le unioni direttamente incorporate nell'I. W. W. avranno diritto ad un delegato per ogni 50 membri o frazioni in meno, ed un delegato addizionale per ogni 50 soci o frazione superiore.

Sezione 6. Quando due o più delegati rappresentano l'Unione Generale di Reclutamento o l'Unione Industriale, alla Convenzione il voto della loro organizzazione dovrà essere diviso in parti eguali per ciascun delegato.

Sezione 7. Le rappresentanze alla Convenzione saranno basate sulle quote pagate all'Ufficio Generale nel periodo degli ultimi sei mesi dell'anno fiscale. Ogni Unione o organizzazione che ha diritto di rappresentanza nella Convenzione avrà diritto ad un voto per i primi 50 membri ed un voto addizionale per ogni 50 membri addizionali, o frazione maggiore.

Sezione 8. Al quindicesimo giorno del mese di Aprile di ogni anno il Segretario-Tesoriere Generale invierà ad ogni Unione ed ai Dipartimenti Industriali le credenziali in dupplicato per il numero dei delegati che la sua rappresentanza ha diritto alla Convenzione, basandosi sulle quote pagate negli ultimi sei mesi.

Sezione 9. Le Unioni e i Dipartimenti Industriali dovranno debitamente riempiere le formule delle credenziali ricevute dal Segretario-Tesoriere generale ed inviare una copia alla Sede generale, non più tardi del primo giorno di Aprile. L'altra copia dovrà essere presentata dal Delegato per la verifica dei poteri quando la Convenzione si riunisce.

Sezione 10. I delegati alla Convenzione appartenenti all'Unione Generale di Reclutamento, alle Unioni Industriali o ai Dipartimenti debbono essere in regola sotto ogni aspetto con l'Organizzazione generale almeno per un anno, e nella loro Unione Locale almeno per novanta giorni prima della nomina ed elezione dei delegati. (Continua)